

Infrastrutture. A2A cede la sua quota ma risalirà al 25% con la conversione di un prestito obbligazionario

Metroweb passa a F2i-Intesa

Raggiunto l'accordo, oggi la firma per la rete di fibra ottica di Milano

430 milioni

L'operazione

Il private equity Stirling Square, azionista con il 77%, e A2A (socio con il 23%) cedono Metroweb, la rete in fibra ottica di Milano, alla cordata F2i-Intesa sanpaolo per 430 milioni.

25%

La quota A2A

La multiutility da un lato cede la sua quota (con una plusvalenza da circa 40 milioni); dall'altro rientrerà nel capitale a fine anno (al 25%) con la conversione di un prestito obbligazionario.

MILANO

Ore decisive per il passaggio di **Metroweb** alla cordata **F2i-Intesa Sanpaolo**. Manca l'ufficialità, ma ormai sembra cosa fatta la cessione della rete in fibra ottica di Milano al fondo infrastrutturale di Vito Gamberale supportato dalla banca guidata da Corrado Passera. A vendere sono Stirling Square, il private equity che nel 2006 rilevò Metroweb dalla vecchia Aem (ora **A2A**), proprietario col 77%, e la stessa municipalizzata lombarda (controllata dai comuni di Milano e Brescia), rimasta con una quota di minoranza del 23%. Che **F2i** fosse in pole position era già emerso nel fine settimana: poi un'improvvisa accelerazione dell'iter di vendita (iniziato a dicembre dello scorso anno), ha portato nelle ultime ore verso la firma dell'accordo tra **F2i** e Stirling. La vera novità sono le intenzioni della municipalizzata lombarda, oggetto di un

tira e molla negli ultimi giorni: dopo aver dichiarato per mesi che avrebbe anch'essa venduto, A2A pareva indirizzata a rimanere azionista. L'apparente contraddizione è stata sciolta ieri: la municipalizzata venderà la sua quota contestualmente a Stirling, ma allo stesso tempo manterrà un piede nell'infrastruttura

milanese (che controlla 2 mila chilometri di fibra ottica nel sottosuolo della città). Dopo la cessione infatti, A2A convertirà, entro la fine dell'anno, un prestito obbligazionario e risalirà così attorno al 25% di Metroweb. Questo il piano che ieri il cda di A2A, convocato proprio sul dossier Metroweb, avrebbe discusso, arrivando alla decisione di approvare la vendita del pacchetto. Il presidente del Consiglio di sorveglianza, Graziano Tarantini,

LA TRANSAZIONE

L'accelerazione

negli ultimi giorni: secondo indiscrezioni il prezzo sarebbe attorno ai 430 milioni

ieri si era limitato a dire che A2A «sta valutando, ci sono varie opzioni. Non è detto che usciremo del tutto».

Ieri sera advisor e legali delle parti stavano mettendo a punto i dettagli di un accordo che sarà comunicato oggi: secondo indiscrezioni di mercato il prezzo sarebbe attorno ai 430 milioni di euro. **F2i**, assistita da Banca Imi, Bofa-Merrill Lynch e dallo studio Giliberti, avrebbe dunque

fatto l'offerta più vantaggiosa, battendo gli altri due concorrenti rimasti in gara (la cordata Clessidra-Wind-Vodafone e il fondo francese Antin). Nel corso dell'asta sulle spalle dei venditori era caduta la tegola di Fastweb: la società cugina (en-

trambe sono nate dalla vecchia e.Biscom) ha aperto un contenzioso accusando Metroweb di subire un danno sui prezzi che paga per l'affitto della rete. Per sanare la situazione Fastweb chiedeva una revisione, ovviamente al ribasso, delle tariffe. La questione avrebbe potuto avere un impatto diretto sulla valutazione della società, ma secondo quanto si è appreso ieri da indiscrezioni finanziarie, Metroweb avrebbe eliminato la clausola relativa a Fastweb nel fine settimana proprio di fronte alla maxi-offerta di **F2i**. Per il fondo inglese, che valorizzò Metroweb 232 milioni di euro all'epoca dell'acquisto tra molte polemiche politiche, il guadagno è assicurato, ma anche A2A potrà contabilizzare una plusvalenza: circa 40 milioni di euro, che diventano il doppio considerando che l'investimento iniziale, a fine anni 90, era stato di 10 milioni di euro.

S. Fi.

